

L'INTESA | GIOVANI IMPRENDITORI IN VISITA DAI CARABINIERI

## «Serve una giustizia veloce per sconfiggere la mafia»



La visita [foto Luca Turi]

● «Non abbiamo paura di denunciare le pressioni che subiamo dalla malavita. Abbiamo paura di essere lasciati soli nel tempo che passa dall'esposto alle forze dell'ordine fino alla sentenza di condanna. È la giustizia lumaca la migliore alleata del racket». Potenziare la collaborazione con le forze dell'ordine è l'obiettivo della visita dei Giovani imprenditori dell'Ance alla sede del Comando provinciale dei carabinieri.

FANIZZI E PERCHIAZZI IN IV >>

### LA MAFIA NEI CANTIERI

STRATEGIE E INTERVENTI

#### LA DENUNCIA

«La criminalità non si limita soltanto a riscuotere il pizzo, ma cerca di pilotare gli appalti per le forniture e le aste»

#### LA RISPOSTA DEI CARABINIERI

«Nell'ultimo mese, nel corso di due blitz antiracket, sono state arrestate 16 persone vicine a potenti organizzazioni malavite»

# «Giustizia veloce per fermare i clan»

L'appello dei Giovani edili di Ance e Confindustria: non abbiamo paura di denunciare

### LA COLLABORAZIONE

Gli imprenditori invocano una maggiore presenza delle forze dell'ordine

ANTONELLA FANIZZI

● «Non abbiamo paura di denunciare le pressioni che subiamo dalla malavita. Abbiamo paura di essere lasciati soli nel tempo che passa dall'esposto alle forze dell'ordine fino alla sentenza di condanna. È la giustizia lumaca la migliore alleata del racket». Luigi De Santis, 30enne imprenditore edile, come molti suoi colleghi figlio d'arte, dell'intreccio fra affari e criminalità organizzata ne ha sentito parlare fin da piccolo. Oggi che è alla guida dei Giovani edili dell'Ance Bari e Bat, l'associazione nazionale costruttori edili, ha le idee molto chiare sulla strada da percorrere: potenziare la fiducia nelle istituzioni e la collaborazione con gli uomini in divisa.

Nasce con questo obiettivo la visita dei Giovani imprenditori alla sede del Comando provinciale dei carabinieri. Al colonnello Rosario Castello i costruttori chiedono maggiori controlli nelle periferie, sedi delle aziende, e nella zona industriale, dove furti e intimidazioni so-



no all'ordine del giorno.

Se la cultura d'impresa sta facendo importanti passi in avanti a tutela della legalità sui posti di lavoro, anche i condizionamenti da parte dei clan sono diventati più sofisticati. Fino a qualche anno fa la mafia si accontentava di riscuotere il pizzo, di inserire gli affiliati nei servizi di custodia e guardiana. Ora invece le ingerenze spaziano dagli appalti per le forniture alle imposizioni sulle aste giudiziarie.

La piaga delle estorsioni e dell'usura è cresciuta di pari passo con la crisi che sta mettendo in ginocchio l'intero sistema produttivo. Sono le aziende più piccole, quelle slegate dalle associazioni di categoria, a essere le più fragili.

L'unione delle forze è la strategia che invece sta portando avanti l'Ance: il gruppo dei *senior*, per sostenere le imprese nell'attivi-

tà di denuncia, si è attrezzato per fornire consulenza legale e si costituisce parte civile nei processi.

Spezza una lancia a favore della Procura, che ha accelerato le procedure, il colonnello Castello: «Difendere l'imprenditoria, in particolare quella del mattone, settore trainante per la nostra economia, è un obiettivo primario di questo Comando. Nell'ultimo mese, nel corso di due blitz antiracket coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, sono state arrestate 16 persone vicine a potenti clan mafiosi baresi, che avevano stretto nella loro morsa diversi im-

prenditori». Castello ritiene che la collaborazione con i costruttori sia fondamentale per spezzare il clima di omertà e di timore che fa il gioco della malavita. «Noi siamo qui giorno e notte - dice - e i risultati sono tangibili».

Fra i giovani imprenditori c'è fiducia, anche se si invoca al tempo stesso la certezza della pena. «La nostra vita è un inferno - racconta il titolare di un'azienda di prodotti igienico sanitari - perché la criminalità non aggredisce esclusivamente i cantieri, dove cerca di influenzare persino le assunzioni della manodopera. Io ho subito il furto delle monetine dei distributori automatici di bevande, come pure del rame, sfilato dalle cabine elettriche. In entrambi i casi, a prescindere dalla gravità dell'episodio, chi si è introdotto forzando porte e finestre ha spaccato tutto».

Il bilancio di mesi di sacrifici è amaro: «Il sistema di videosorveglianza è collegato al mio cellulare. Ogni volta che squilla di notte è un colpo al cuore».

Gli imprenditori tornano a invocare una maggiore presenza delle forze dell'ordine nei siti industriali. Sono però convinti che il coraggio della denuncia viene ricompensato dalle azioni dei militari. Luigi De Santis riferisce un episodio che ha come protagonista un suo amico: «A un ingegnere è stata rubata una partita di infissi nuovi, non ancora montati. Sul cantiere si è presentato un uomo che si è offerto di fare da intermediario per recuperare il materiale. Il collega ha però chiamato i carabinieri che immediatamente hanno fatto partire le indagini. Questo percorso di condivisione con le forze dell'ordine fa parte di una cultura d'impresa improntata al rispetto delle leggi, che tiene insieme la lotta al sommerso, la sicurezza sui luoghi di lavoro e la partecipazione a gare legali».

